



## Rubrica a cura di Carmine Cascella

*Coordinatore degli RLST*

*(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)*

*Contatti: [carmine.cascella@cisl.it](mailto:carmine.cascella@cisl.it) – 349/6203046*

[www.filca.cisl.it](http://www.filca.cisl.it) - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

## AMIANTO: DA MIRACOLO DELLO SVILUPPO AD INCUBO

Sono trascorsi oltre vent'anni da quando la legge 257 del 1992 ha sancito definitivamente la messa al bando dell'amianto su tutto il territorio nazionale!

Questo minerale provoca, in Italia, circa 3.000 vittime ogni anno di cui 1.200 (16.000 negli ultimi 15 anni) per mesotelioma pleurico che è il tumore tipico da esposizione all'amianto. Questa patologia ha una latenza molto lunga (20-40 anni dall'iniziale esposizione) ed è previsto un aumento della sua incidenza fino al 2020/2025.

Nonostante ciò, restano nell'ambiente 5 quintali di amianto per ogni cittadino ed i siti ancora da bonificare sono circa 40.000 (400 a rischio).

L'articolo 254 del Decreto Legislativo 81/08 fissa il valore limite di esposizione dei lavoratori impegnati nelle bonifiche a 0,1 fibre per centimetro cubo di aria (vale a dire 100 fibre per litro d'aria) non prevedendo, al di sotto di tale soglia, l'adozione di nessuna misura di protezione individuale (neanche la mascherina).

Questo significa che un lavoratore che opera in un cantiere dove vi sia questa concentrazione di fibre, respira (calcolando mezzo litro di aria per ogni atto respiratorio per una media di dieci al minuto) approssimativamente 30.000 fibre di amianto in un'ora e quindi 240.000 in una giornata.

Ma se il ministro della Salute Renato Balduzzi, come affermato anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel 1986, di recente ha dichiarato che, come per tutti gli agenti cancerogeni, non esiste una soglia di sicurezza al di sotto della quale il rischio sia nullo e che l'esposizione a qualunque tipo di fibra e a qualunque grado di concentrazione nell'aria va pertanto evitata, come si può legittimare che un lavoratore impegnato nella rimozione dell'amianto sia esposto anche ad una sola fibra e persino senza alcuna protezione per le vie respiratorie?

Tutte queste problematiche e queste contraddizioni si presentano per un minerale bandito e riconosciuto come sostanza cancerogena!

Di quante sostanze ancora non conosciamo o vogliamo ignorare la pericolosità? E perché si continuano ad usare ancora quelle sostanze che si sospetta possano essere dannose per l'organismo umano?

Nei prossimi anni assisteremo a circa 800/1000 decessi all'anno per l'amianto e solo dopo il 2020/2025 è previsto un calo. Queste, però, sono solo proiezioni! Quale sarà la reale entità del fenomeno?

Solo quando e se terminerà "l'emergenza amianto", penseremo ai morti per tumori causati da altri minerali o sostanze? Solo allora ci chiederemo se era necessaria una politica vera della prevenzione, continue campagne di sensibilizzazione e un maggior impegno nella ricerca, nello studio e nella cura di tutto ciò che è dannoso sia per i lavoratori esposti direttamente sia per l'intera società?

(gennaio 2013)